

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABbonAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove Società iscritte nel Partito:
Balossa Bigli. — Circolo dei lavoratori. — Soci n. 79.
— Pagò L. 5.

Seduta 19 febbraio. — Si incarica il compagno Rondani di tenere una conferenza a Lodi per il prossimo 4 marzo.

Si approva in massima una proposta intesa a facilitare la sottoscrizione volontaria per il prossimo 1.° maggio.

Si deliberano alcune piccole spese d'affitto, di servizio, di illuminazione e riscaldamento per locale della Commissione esecutiva ed approvati un compenso per la tenuta della contabilità.

Deliberasi di concorrere con L. 20 alla sottoscrizione aperta sul giornale *La Giustizia* (a Reggio E.) a favore del proprio gerente.

Deliberasi pure un sussidio di L. 20 al socio dell'Unione Mutua figli del lavoro. Tacchini Lorenzo, arrestato e detenuto quindici giorni per semplice sospetto d'essere stato l'autore della bomba posta nella Villa Marsaglia in Milano.

Corrispondenza da e per Palermo in merito alla distribuzione dei sussidi alle famiglie degli arrestati e degli uccisi.

I Fasci operai « Pensiero ed azione » di S. Severo ed Apicena aderiscono alla nomina del rappresentante nel Consiglio nazionale, fatta dalla Federazione socialista pugliese, in persona del compagno prof. Giovanni Colella.

Proposta di un compagno di Udine, tendente ad assicurarsi che i compagni nominati a cariche pubbliche non devino dai principi del Partito nell'esplicazione del loro mandato. Si rimette la deliberazione alla prossima convocazione del Consiglio nazionale.

Lettera della Società legatori, cartolai, ecc. di Milano; esprime alcune opinioni sull'obbligatorietà di aderire alla Federazione locale (Consolato operaio) Si risponde.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzari C., Leonardini E., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Dell'Avallè C., segretario.

SOCIETÀ GIÀ INSCRITTE NEL PARTITO

che pagano la nuova quota annua per 1893-94

Federazione socialista mantovana delle Società di operai e di contadini, per numero di 5283 soci per ora aderenti (Mantova) L. 161 — Società di M. S. Genio-Lavoro (Sezione femminile) Milano 5 — Lega Socialista (Oneglia) 8 —

Si è pubblicato:

PROGRAMMA, STATUTO E TATTICA

DEL

Partito socialista dei lavoratori italiani

COMPILATO

sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia.

Prezzo cent. 5 la copia. Non si accordano sconti che per ordinazioni di 100 copie o più e nella sola misura del 10 per cento. Rivolgere le ordinazioni, coll'importo anticipato, direttamente alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 1129 92

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del governo Prampolini votato al Congresso di Reggio?

Sarleschi Carlo Alberto (Genova); 2.ª quota » 3 —
S. T. (Milano); L. 120 annue, pagabili in quattro mensili da L. 10 (incominciando da marzo); 1.ª quota » 10 —
Mongiovi Domenico (Roma); L. 24 annue, pagabili in quattro mensili da L. 2; 1.ª quota Della Torre Luigi (Milano); quota di gennaio, febbraio, marzo » 30 —
Bolognesi Gius. (Milano); quota di febr. » 2 —

Giovannini Giuseppe (Sinalunga) 150 —
Bergamini Ing. Contardo (Bironi) 2 —
P. C. (Portofavoglia); febbraio 2 —
Grassi Carlo (Milano); 1.º trimestre 2 —
Francesco Scusa (in aumento al versamento di cui al N. 96 per sottoscrizione alla Cassa centrale e pro Sicilia, per maggior differenza nel cambio) 1 —
N. N., ingegnere 2 —

Totale L. 1187 42

Ricordiamo a tutti i compagni del partito, che si trovano nelle condizioni accennate dall'ordine del giorno Prampolini-Belmondo — votato a unanimità nel Congresso di Reggio Emilia — l'obbligo loro di contribuire a favore della Cassa centrale con quella qualunque personale quota annua, che la loro coscienza ritiene doverosa contribuzione materiale alla propaganda dei principi da essi abbracciati. — Nelle attuali contingenze non bastano le adesioni morali, ma più che mai urgono quegli aiuti pecuniari che sono il vero termometro del favore portato alla causa per cui si combatte come uomini di Partito. A tutti coloro, poi, che già si sono quotati, raccomandiamo il regolare pagamento mensile delle somme sottoscritte.

IL SUICIDIO

Tale è — sinteticamente — l'impressione che ci fanno le prime sedute della Camera riconvocata. Dopo gli scandali politici e bancari, dopo gli orrori dello stato d'assedio, dopo le bestemmie giudiziarie di Sicilia e Lunigiana, non mancava che un ministro il quale, rivelando che tutto fu menzogna nelle esposizioni finanziarie dei suoi predecessori, domandasse al paese disilluso, esausto, rovinato, un nuovo contributo di 100 milioni di tasse, proponesse un nuovo rincaro del pane coll'inasprimento dei dazi di confine sui cereali, un nuovo aumento di miseria e di pellagra coll'aumento del prezzo del sale. È questa l'ultima sfida, la sfida pazza, gettata alla popolazione tutta quanta da un Governo ridotto allo stremo, che non sa più né vivere né morire.

No, neppure morire di morte naturale; poiché il funzionamento normale degli ordinamenti costituzionali esigerebbe che la Camera designasse un altro Governo con diverso programma. Ma nessun Governo — ciò risulta a chiare note dall'esposizione Sonnino — potrebbe reggersi senza nuove tasse. La Camera potrà bene rimangiarsi le promesse colle quali è nata e votare servilmente tutto ciò che al Governo piacerà. Ma le tasse non basta votarle, bisogna anche vi sia chi le paga; e il paese da quest'orecchio non ci sente e non può sentirsi. Sarebbe come voler cavare sangue dal muro.

Ci affacciamo dunque ad un periodo di ribellione e di conflitti incessanti, nel quale il problema finanziario e il politico si aggrovigliano insieme, entrambi inestricabili. La Camera lo vede e lo sente, come lo sente il Governo, ma non possono ritrarsi: essi si avanzano verso il baratro che deve inghiottirli, come quei malati che si fanno suicidi per sfuggire all'incubo, che li opprime, della morte vicina e indeprecabile. E non è questa Camera, e non è questo Governo che corrono così alla rovina; ma ogni Camera, ogni governo, che si reggano sulle basi attuali. Il cui di sacco non ha uscita; il circolo vizioso non si apre. Il cerchio di fuoco si stringe attorno all'aracide, costretto ad avvelenarsi col proprio punghione. Esso si salva... uccidendosi.

L'incerbimento della imposta di ricchezza mobile, la minaccia di una nuova tassa personale commisurata ai consumi, sono altri passi fatali sulla china precipitosa. Il Governo, la Camera lavorano contro se stessi, lavorano per noi. Piccoli proprietari, bottegai, piccoli reddituari che finora non pensarono mai al socialismo, rassegnati nella loro umile tranquillità, sono ridestati, assillati, sforzati a guardarsi intorno, a riflettere, a muoversi. Le nostre schiere si ingrosseranno di reclute nuove.

Intanto, nella Camera sovraccitata, domminata dallo strano e tragico sgomento che precede le grandi crisi dei poteri, i nostri amici, i deputati socialisti pochi e risoluti i rappresentanti della gran massa a fona dei sofferenti, sentinelle morte della rivoluzione preparata dagli stessi avversari — sono là, protesta vivente ed inesorabile, accusatori delle cause, da tanto tempo denunziate, del tracollo attuale. Sono là a fare l'analisi spietata, impassibile della situazione, a precisare la diagnosi, a constatare — come ufficiali di stato civile — il decessoso di un sistema.

In altri tempi i consigli dei socialisti — non respinti, ma disprezzati — avrebbero potuto moderare questa « corsa alla morte », temperarne le scosse. Le loro propositete avrebbero potuto fungere da iniezione brown-sequardiana nella sfinita compagine di questo corpo sociale in decadimento senile. Oggimai è tardi. È necessario che, ciò che ha da essere, sia.

Attendiamo dunque gli eventi, e prepariamoci a nuovo lavoro su un terreno sbazzato dagli sterpi e dalle pietre che orra lo ingombrano. La fase semplicemente preparatoria è presso alla fine. La nostra orra, l'ora del lavoro veramente fecondo, sta per scoccare.

L'ANTIPARLAMENTO

Nell'ultimo Congresso democratico tenutosi a Roma, oltre essersi riaffermati alcuni dei principali e più urgenti postulati già contenuti nel *Patto di Roma* di qualche anno fa — fra l'altro la resistenza alle nuove imposte — si votò, su proposta di Cavallotti, la costituzione di un *Fascio nazionale* composto di 508 membri, messi assieme fra i deputati di Estrema sinistra intransigente e i candidati dei partiti popolari rimasti in asso grazie alla illegittima e reazionaria ingerenza del Governo nelle ultime elezioni.

Il numero di 508 — corrispondente a quello degli attuali membri della Camera — la base creata nella designazione elettorale, infine il momento in cui il progetto sorge, mentre il potere esecutivo lacera la costituzione, confisca tutte le libertà facendosi ribelle alla legge, e tenta di spremere il contribuente oltre ogni sua potenza contributiva, per murare col suo sangue la Bastiglia del militarismo e della reazione, tutto ciò darebbe al *Fascio nazionale* il carattere di un vero antiparlamento e ne farebbe — quando le cose volgessero per opera del Governo e dei suoi staffieri alla anarchia generale — il nucleo naturale della nuova Costituente italiana.

Noi non fummo mai, certo, facili disprezzatori di lodi all'Estrema sinistra, sia pure intransigente — come una parte di essa si fa chiamare — e non lo fummo soprattutto perché abbiamo sempre dovuto constatare in essa un manipolo di capitani senza esercito — e quel ch'è peggio senza la preoccupazione di crearselo — capitani le cui evoluzioni ciascuno faceva per proprio conto, che parvero spesso, troppo spesso, altrettanti candidati al *legatturismo*, e le cui deliberazioni collettive rimanevano sempre altrettanti voti accademici e nulla più.

Un tale partito non aveva nulla di estremo, tranne la vanità rumorosa di alcuni caporioni; nulla — tranne la fraseologia generica dei proclami — di veramente attivamente democratico; tantoché era riuscito a perdere le simpatie e la fiducia dei veri elementi popolari senza più incutere alcuna paura nelle classi conservatrici. Era insomma un malassieme ibrido e sconnesso di uomini più che di idee, la cui azione parlamentare ed extraparlamentare era poco meno che nulla. Un tale aggregato politico non poteva avere, nonché il nostro appoggio, neppure le nostre simpatie.

Ma se il nucleo dell'Estrema Sinistra sapesse rimettersi in carreggiata e riprendere davvero l'esercizio della sua funzione specifica — che è di rappresentare attivamente la piccola borghesia italiana e con essa quei residui dei vecchi partiti popolari che, senza essere ancora completamente socialisti, sentono però il morso dello sfruttamento esercitato dalla coalizione delle varie forme di grossa proprietà e intendono resistere ad essa; noi — pur continuando a spiegare al vento tutta intera la bandiera nostra che è quella del socialismo e della lotta di classe — non potremmo a meno di riconoscere la utilità di una tale azione nel momento politico ed economico che l'Italia traversa — e potremmo anche coadiuvarla, in un modo, s'intende, consentaneo al nostro programma e secondo che sarà deliberato dai nostri Congressi.

Nell'antiparlamento democratico i nostri uomini potrebbero entrare costituendovi l'estrema punta socialista, il nucleo di quel partito socialista che è lo sbocco naturale della democrazia sincera, la quale, nella lotta fra le classi, che si acuisce ogni giorno più, non diserta ma cammina in senso progressivo. Questa democrazia sembrava spenta del tutto in Italia, sembrava non ne sopravvivesse che l'ombra. Intende essa risorgere e provare la vita coll'azione?

Forse noi siamo ingenui ponendoci una tale domanda. Le delusioni ripetute, i precedenti degli uomini, lo stesso magro concorso al Congresso democratico di Roma dovrebbero porci in diffidenza. Seguiranno i fatti alle parole? Avrà cuore e legato la democrazia — sforzata dall'incalzare della reazione di governo — di voler contare davvero per qualche cosa nella preparazione della nuova storia?

È ciò che vedremo. E — lo ripetiamo — questo tentativo non avrà più benevoli spettatori di noi, di noi che se, per ossequio alla precisione delle idee e alla coerenza dei caratteri, fummo chiamati e continueremo ed essere esclusivi; per l'amore che portiamo al nostro stesso ideale non potremmo murarci nella sterilità dell'azione negativa di fronte a un movimento reale e realmente progressivo di quella parte di popolazione che è più vicina a noi ed ai nostri per aspirazioni e per bisogni.

Osi la democrazia, osi fortemente, tenacemente: quando essa avrà avviato il lavoro organico di rifacimento di sé stessa a cui la deliberazione di Roma sembra accennare, non saranno certo i socialisti che le porranno bastioni nelle rughe.

Associazione di galantuomini?

Il caposaldo dell'accusa contro il deputato De Felice sta dunque in una frase, ch'egli avrebbe pronunciata in un discorso; frase nella quale si designerebbe il governo come un'associazione di malfattori.

Non v'ha dubbio che la maggioranza della Camera adotterà i criteri dell'accusa; con che verrà implicitamente a sostenere la tesi che il governo è un'associazione di galantuomini.

Implicitamente, badiamo bene; ché se lo facesse in modo esplicito si esporrebbe a far crepare dalle risa tutto il paese.

Il quale ricorda benissimo, del resto, che il discorso di De Felice appartiene all'epoca del governo di Giolitti; di quel governo che fu da Crispi — vedi documento del Comitato dei sette — accusato di ricatto.

Forse che i ricatti non c'entrano nel Codice penale?

UNA NUOVA RESISTENZA

Il giornale *La Luce* di Prato porta la coraggiosa proposta del maestro elementare Agostino Castagnoli per la formazione di una vasta e forte organizzazione di maestri comunali, la quale, per mezzo di un Comitato d'azione, abbia a sostenere una lotta energica per il miglioramento economico dei 50 mila poveri insegnanti, che impartiscono l'istruzione primaria in Italia.

Se entro un anno dalle proposte, che il Comitato d'azione presenterebbe a coloro che comandano sulla pubblica istruzione, non si arrivasse all'attuazione del miglioramento economico dei maestri, il Comitato d'azione progetterebbe uno sciopero generale.

Finalmente dunque anche questi disgraziati impiegati hanno capito che è tempo di abbandonare il sistema delle innocue società magistrali. dei congressi di mutuo incensamento, delle sterili società nazionali e pensano ad una resistenza seria ed organizzata! Ma, se la falange si muove sul serio e vuole veramente combattere e vincere, ha una cosa sola da fare: unirsi al movimento della classe sfruttata, schierarsi sotto la bandiera socialista, aiutare la conquista dei pubblici poteri.

Tutta la borghesia, di qualunque colore, sarà sempre interessata a tradire o a trascurare la causa dell'istruzione popolare. Cosa importa infatti alla borghesia, che ha a sua disposizione i mezzi di istruirsi facilmente, se al popolo rimanga una cattiva od anche nessuna istruzione? È unicamente la classe del vero popolo, la classe dei lavoratori che sa apprezzare il tesoro di forza e di coscienza che sta nell'istruzione primaria, l'unica che serva ad essa per incominciare lo studio e l'osservazione di quei fenomeni che formano il suo tormento quotidiano.

Rimanendo isolata, di fronte alla potenza della borghesia, la lotta e la resistenza dei maestri si spunterà inutilmente, e una nuova catena di oppressione si stringerà intorno ad essi.

Retifica. — Il pubblicista Tele-sforo Sarti ci prega di smentire che egli faccia parte della Commissione governativa per riferire sul movimento socialista italiano, della quale abbiamo parlato nel nostro ultimo numero.

Ciò che pensa William Morris DELL'ANARCHISMO

Un redattore della *Justice* di Londra intervistò recentemente William Morris, autore del *Paese che non esiste*, che i nostri lettori conoscono in parte per averne noi pubblicato in appendice, lo scorso anno, alcuni brani. Lo scopo dell'intervista era di conoscere l'opinione del celebre socialista inglese sui recenti attentati anarchici; opinione di tanto maggior peso in quanto egli, per molto tempo, passò per un semi-anarchico.

Morris incominciò dal dichiarare che egli considera gli attentati mediante le bombe semplicemente come una malattia — come

una malattia sociale, prodotta dalle miserevoli condizioni della società. Quale socialista poi — soggiunse egli — io tengo gli anarchisti — e cioè quelli che credono al vero e puro anarchismo — come gente a noi diametralmente opposta.

— Ma, gli chiese il reporter, questi attentati sono per voi azioni di delinquenti o di rivoluzionari?

Morris risponde:

Le azioni stesse sono delitti e lo sarebbero anche per ciò solo che sono insigni sciocchezze. Sul popolo esse esercitano un'impressione ributtante e sono il richiamo della più brutale reazione. Esse giustificano la ferocia della polizia, che colpisce soprattutto noi socialisti, ed assolutamente non sono capaci di crear nulla di buono. Per quanto però io disapprovi e condanni azioni come quelle di Vaillant, non mi lascio perciò trascinare a considerarle col velo della passione; dico solo che, per principio, io sono assolutamente avversario di questa tattica di fatto. E lo sono non solo perché essa è una prepotenza, ma perché è una pazzia e raggiunge lo scopo contrario a quello che dice di proporsi. Lo sono perché soprattutto non capisco come si possano colpire uomini pacifici e innocenti.

Ed io riconosco benissimo che queste azioni non sono che il prodotto della malattia sociale; ma ciò vale tanto per Ravachol e per Vaillant come per delinquenti volgari. Se un uomo brutale batte e ammazza la sua donna, il suo atto è anch'esso la conseguenza delle condizioni di vita in cui egli è cresciuto. Ciò non vuol dire ch'io non faccia una distinzione tra quegli uomini e i delinquenti comuni. Ravachol era una *bête humaine*, una bestia colla forma umana. Vaillant è un altro tipo; un tipo che si trova in tutte le classi della società, specialmente fra gli artisti e i poeti. È uno di quegli uomini che non tollerano l'oscurità e che, per farsi un nome, sono pronti a compiere azioni ingiuste e dannose. Vaillant probabilmente credeva di giovare alla sua causa; ma soprattutto era spinto dalla sua vanità personale.

Morris si compiacque poi del progresso del socialismo in Inghilterra in questi ultimi dieci anni. Il popolo, quando si vede dinanzi gli anarchici che non sanno proporre altro che la fabbrica della futura rivoluzione, si ride di loro, poiché capisce bene che, se esso insorgesse, sarebbe irrimediabilmente schiacciato dai cannoni e dai fucili dei soldati.

— Voi siete dunque solo pei mezzi legali? domandò il reporter.

— Per l'attuale momento sì. Per ora bisogna fare il partito. Ed un partito che avesse rappresentanti nella Camera dei comuni, controllandoli rigorosamente, crescerebbe a vista d'occhio. Ben presto i partiti borghesi dovrebbero capitolare.

Ciò non vuol dire che io sia contro la rivoluzione armata solo perché mi faccia paura l'idea d'una guerra civile. No; io credo che la colossale potenza degli eserciti borghesi renderebbe impossibile la vittoria del proletariato. Vediamo che i soldati non esitano a tirare sul popolo, finché non è dubbio che ciò è legale. Ora noi dobbiamo cercare di raggiungere un tal grado di potenza da rendere legale la rivolta.

Parlando delle diverse scuole anarchiche, Morris ritiene che gli anarchisti autentici siano quelli che vogliono la propaganda del fatto. Abbiamo poi i cosiddetti comunisti anarchici; un concetto che ad ogni modo è una contraddizione in termini. Se sono comunisti, devono abbandonare il loro anarchismo.

Il vero anarchismo deve volere la distruzione. È per questo ch'esso attrae parecchi, i quali non sono che dei maleducati, dei disillusi. Anarchizzare è facile. Non occorre imparare nulla; dunque non c'è gran fatica. Altra cosa è il comunismo anarchico. La differenza tra questo ed il socialismo sta nel significato delle parole e del metodo. I comunisti anarchici sostengono una forma di socialismo che è fondata solamente nella loro immaginazione. Quanto alle loro chiacchiere contro il dominio delle maggioranze, esse dimostrano appunto la loro debolezza di ragionamento. Il governo delle maggioranze è una necessità, alla quale nessuno può sottrarsi. Se io batto la testa contro il muro, capisco subito dov'è la maggioranza. Un governo di maggioranza è dunque solamente dove appare un conflitto d'interessi. Ma, poiché il socialismo pone la comunanza degli interessi al posto della lotta degli interessi, che danno può derivarne?

— Cosicché, continuò l'interlocutore, voi non attribuite una grande importanza all'epidemia anarchica?

A questa domanda, rispose Morris, a mo' di conclusione:

Per ciò che concerne l'epidemia delle bombe io la ritengo semplicemente una malattia da deplorare e da condannare, ma di cui non si deve stupirsi. L'anarchismo dinamitaro morrà di morte naturale quando il socialismo ci porterà la vera eghaglianza.

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Petrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica Sociale e della Lotta di classe.

Scadenza abb. Dell'Avallè Carlo via Manfredi 13 Milano